**Brancaccio**RomaEuropa
«Plexus»
per Kaori Itodi **Laura Martellini**
a pagina 13

«Plexus», per Kaori

Ritratto di donna. Una ballerina imprigionata in un reticolo che la avvolge e ne lascia solamente intravedere il viso, sollevata da terra come se la gravità fosse solo un inciampo momentaneo, corpo esile che si dissolve in uno spazio oscuro fra bagliori e giochi di luci. È «Plexus» di Aurélien Bory, affermato regista e coreografo francese che ha una sua cifra personalissima all'incrocio fra il circo, la danza, le arti visuali, la musica. Fondatore a Tolosa nel 2000 della compagnia III. Nella Capitale porterà da domani a domenica al Teatro Brancaccio per il **RomaEuropa Festival** (via Merulana 244, info: 06.45553050 oppure 06.80687231) lo spettacolo creato per/insieme con Kaori Ito, danzatrice di origine giapponese musa di una schiera di grandi coreografi. Nomi come Alain Platel e Les Ballets C de la B innanzitutto, con cui ha realizzato «Out of context» e «Asobi», eppoi Angelin Preljocaj, Philippe Decouflé, Sidi Larbi Cherkaoui, Guy Cassiers...

Una fisicità febbrile, la sua, che la rende materia plasmabile, particolarmente adatta per interpretare i nuovi sguardi del mondo contemporaneo. «Avevo bisogno della sua figura esilissima - spiega Bory -. Grazie a lei riesco a rendere l'idea di un corpo umano talmente fragile da rimanere sospeso nello spazio, segno dell'umana vulnerabilità ma anche del continuo scambio fra mondo interiore ed esterno alla base della nostra esistenza». Non a caso è stato scelto quel nome latino, «Plexus»: «Plexus vuol dire intreccio. Nel suo significato più tardo, ha il senso di rete di nervi e vasi sanguigni, ma qui, oltre al particolare rapporto anatomico, a interessarmi è il corpo di Kaori come propulsore di gesti e movimenti in relazione gli uni con gli altri. L'impronta della danza!».

Galleggiare, volare, sfidare il limite. Si spiega l'attrazione di Bory per il circo che ha incontrato più d'una volta nella sua carriera, da «Taoub», era il 2004, ad «Azimut» del 2013 con il gruppo acrobatico di Tangeri che lui stesso ha con-

tribuito a far nascere. Anche in «Plexus», le funi e le fasce da contorsionista creano un paesaggio mentale popolato di ologrammi evocativi di mondi ancestrali, misteriosi: «La mia arte ha a che fare con lo spazio, quindi con le leggi della fisica. E cos'è il circo se non un modo per misurarsi con i limiti che la scienza indica quotidianamente al nostro vivere? Fluttuare a mezz'aria è uno sgarbo alla legge di gravità. Farlo come Kaori, con la grazia di Kaori, è un percorso anche estetico che a lei e a pochi altri riesce».

Dietro un successo ormai mondiale - ed è pronto ad ammetterlo - un robusto sostegno delle istituzioni francesi, consapevoli dell'importanza di accompagnare gli artisti, non solo lui, fino a vederli crescere e imboccare strade proprie: la compagnia «III-Aurélien Bory» è scritturata dal ministero della Cultura (Region Midi-Pyrénées) e ha il supporto del Conseil général de Haute-Garonne per lo sviluppo dei progetti. Bory è associato di «Le grand t, Théâtre de Loire-Atlantique». E altro ancora. «Un

talento ha bisogno di tempo per emergere - spiega il coreografo -. Io ci ho messo cinque anni per acquisire una piena consapevolezza del tipo di lavoro che avrei voluto svolgere e arrivare a una ribalta internazionale. È importante non sentirsi soli. Non conosco la situazione italiana, ma per quanto mi riguarda ringrazio chi è stato al mio fianco e mi ha sostenuto».

La seconda volta ospite del RomaEuropa, dopo l'accoglienza entusiastica a «Sans Objet», era il 2010: «Un Festival che amo molto. Accetto sempre molto volentieri gli inviti della Fondazione. Roma? Mi piacerebbe conoscerla meglio, viverci almeno per un anno. Per adesso le mie sono state toccate e fuga. Poco tempo per esprimere un giudizio, ma di una cosa sono certo: le persone che s'incontrano per strada sono dotate di uno spirito incredibile. È semplice capirsi, si vive bene. Certo, non mancano problemi che condizionano la vita quotidiana. Ma quale grande città ne è indenne?».

Laura Martellini

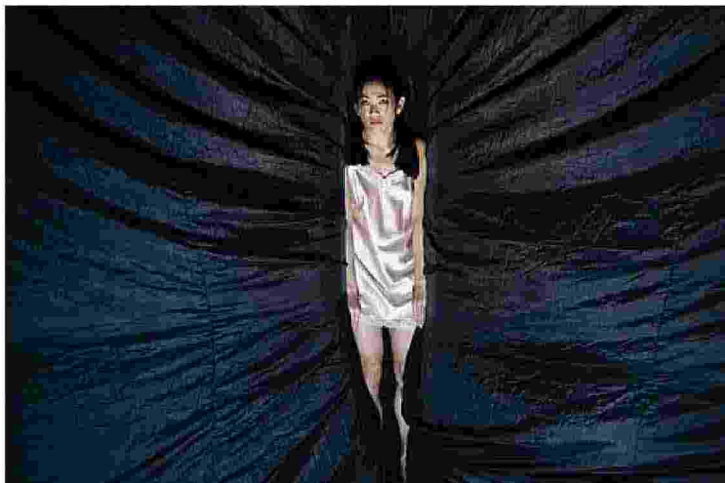
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro

Ada D'Adamo dialogherà con Aurélien Bory (foto) venerdì 28 novembre al termine dello spettacolo, per il ciclo «Appena fatto!». Un confronto diretto fra pubblico e artisti sullo spettacolo appena andato in scena. Sarà l'ultimo degli incontri curati dalla Fondazione Romaeuropa e da Rai Radio 3 in collaborazione con il Gioco del Lotto

Romaeuropa
Da domani a domenica
al Teatro Brancaccio
lo spettacolo di Aurélien
Bory creato per la
danzatrice giapponese



Lo stile

La cifra personalissima all'incrocio fra il circo, la danza, le arti visuali, la musica

Una musa

La danzatrice Kaori Ito in due momenti dello spettacolo durante il quale fa uso di alcune tecniche circensi

